



# LA LOTTA

Anno LVII - N. 50

IMOLA  
11 dicembre 1954

Una copia L. 20

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale P. Galeati, 6 - tel. 260 - Abbonamento annuo L. 1000 - Semestrale L. 500 - Sostenitore L. 2000  
Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

## Il Governo fuori della legge

La libertà cessa di essere un diritto, diviene un privilegio di certi partiti e certe categorie di cittadini

Il comunicato del Consiglio dei ministri diramato sabato scorso offre l'immediato spunto ad una dura e amara constatazione: il Governo Scelba-Saragat, dopo essersi messo fuori della legge con i fatti, si è dichiarato ufficialmente operante contro la legge.

Come può infatti un Consiglio dei ministri emanare un comunicato nel quale si preannunciano misure discriminatorie contro «Enti od organismi a riconosciuta finalità totalitaria»? Né la Costituzione, né le leggi repubblicane (quelle abroganti le leggi fasciste contro la libertà di associazione politica, di stampa, ecc.) contemplano simili enti e organismi. La sola eccezione che è stata fatta è quella contro il Partito fascista e coloro che si fanno promotori della sua ricostruzione oppure ne fanno l'apologia. Eccezione necessaria politicamente e moralmente giusta, eppure applicata nel modo blando che tutti sanno, sia da parte del potere esecutivo che da quello giudiziario.

Il Governo, cioè il potere esecutivo, può assumere come propria direttiva d'azione una misura quale quella adottata, soltanto se è contemplata dalla legge e in applicazione della legge. Per quel che gli compete esso non ha soltanto il dovere di attuare la legge, ma di rispettarla e di farla rispettare dai dipendenti dello Stato e da qualsiasi cittadino. Ciò il Governo dovrebbe agire nel modo esattamente opposto a quello che fa e si propone di fare: dovrebbe colpire e denunciare quei funzionari, quei cittadini che risultassero responsabili di misure discriminatorie contro certi partiti e contro i cittadini iscritti a certi partiti.

Se poi passiamo dal diritto alla prassi democratica, si regola elementare della democrazia la tutela della minoranza e delle minoranze da parte della maggioranza; anzi da tutti gli autori liberali è sempre stato sostenuto non soltanto che la maggioranza non deve ledere i diritti formali della minoranza, ma che è suo compito metterla in grado di poter diventare a sua volta maggioranza. Ciò significa, in pratica, che la maggioranza, quando detiene il potere esecutivo, deve garantire tutte le agevolazioni necessarie perché la minoranza faccia conoscere le sue idee, i suoi programmi, le sue critiche all'opinione pubblica e principalmente agli elettori, i quali dovrebbero essere aiutati ed esprimere il loro giudizio liberamente, e perciò con piena cognizione delle idee di tutti i partiti.

Che cosa fa invece e si propone addirittura di fare con il suo programma il solo che abbia, il Governo Scelba-Saragat? Esattamente l'opposto: viola la legge, crea una sua legge, mira a strozzare i partiti avversari, calpesta i principi elementari della democrazia in base a un giudizio politico e perciò soggettivo, arbitrario. Affibbia la patente di antidemocratici ai suoi avversari e di democratico a se stesso: ciò fatto decide di applicare la legge e di rispettarla solo nei confronti di coloro che sono con lui o che possono diventarlo. La libertà cessa di essere un diritto, diviene un privilegio di certi partiti e certe categorie di cittadini, catalogati in base alle loro opinioni.

Messosi sul terreno dell'arbitrio, tutto diviene lecito al Governo. Gli è lecito combattere il Partito comunista non solo, ma anche coloro che ne facilitano l'opera; gli è lecito combattere contro coloro che criticano il Governo perché essendo esso la democrazia chi critica il Governo attentava alla democrazia; gli è lecito perseguire non solo i partiti avversari, ma qualsiasi cittadino che non è disposto a tenersi dentro di sé il malcontento per l'attuale stato delle cose. E' la caccia alle streghe che diriene il programma di Governo: il maccartismo, che nella stessa America viene considerato il risultato deplorabile di una situazione di fatto eccezionale, che del resto oggi è in via di eliminazione, diviene la regola della «democrazia».

Ne volete un esempio? Il primo effetto del comunicato del Consiglio dei ministri è stato che un giornale del partito monarchico Il Popolo di Roma - ha attaccato la F.I.A.T., non perché essa attua il regime di terrore nelle fabbriche, non perché essa finanzia la campagna

elettorale di partiti governativi che le garantiscono il regime di monopolio di cui gode in Italia, ma perché dedica una parte dei suoi utili a finanziare La Stampa definita «quotidiano paracomunista».

La logica dell'arbitrio porta a queste e a ben più gravi conseguenze «Comunista» diviene qualsiasi avversario che dà fastidio; comunista diviene la riforma agraria o quella dell'I.R.I. e delle altre aziende di Stato. Messosi lo stesso Governo sul terreno della illegalità, gli industriali e gli agrari, che avevano già fatto le loro leggi nelle officine e nei campi, si sentiranno autorizzati a camminare sempre più speditamente sulla strada della illegalità e dell'arbitrio per sfruttare fino all'osso gli operai e i contadini «comunisti».

Se poi passiamo ad un altro ordine di considerazioni, le misure annunciate dal Consiglio dei ministri sono la prova lampante del fallimento del Governo Scelba-Saragat. Fallimento di un programma generale annunciato nel febbraio scorso che mirava a combattere il comunismo nel solo modo lecito possibile: quello dell'emulazione nel campo sociale, con un programma di riforme e di provvedimenti diretti ad alleviare la disoccupazione e a migliorare il tenore di vita della classe lavoratrice per mezzo di una più equa ripartizione del reddito e di misure appropriate nel campo dell'assistenza, della previdenza, delle opere pubbliche, dell'edilizia, ecc.

Questo programma è come l'araba fenice: di esso è rimasto soltanto un appello periodico ai suoi principi, da parte di Saragat; ma quando si tratta di attuarlo, neppure la riforma dell'I.R.I. e dei contratti agrari riesce a passare. Ed allora, mancando un minimo comune denominatore sulle riforme da fare, il Governo si muove soltanto sul terreno dell'anticomunismo, il solo cemento che l'unisce e che finirà per soffocarlo. All'emulazione si sostituisce la persecuzione, la più sciocca, la più impolitica e la più perico-

losa per le fragili strutture della democrazia italiana. Una persecuzione che finirà per turbare gli stessi ambienti finanziari italiani, lo stesso mondo commerciale, perché mira a estendere anche all'interno dell'Italia quelle famose liste nere imposte dagli Stati Uniti e che hanno finito per ritorcersi contro i Paesi che le avevano servilmente applicate.

L'Italia aveva bisogno di queste misure illegali e antidemocratiche? Sarebbe difficile trovare una onesta persona che possa sostenerlo. La stessa situazione interna e internazionale non dico che ne offra la giustificazione, ma neppure la spiegazione.

Di esse, invece, aveva bisogno il Governo Scelba-Saragat per reggersi in piedi, per ricattare la stessa maggioranza che lo sostiene, ma che è sempre più scettica sulla funzionalità ed efficienza del tandem Scelba-Saragat. Se il Governo voleva disciplinare le fonti di finanziamento del Partito comunista, non aveva da fare altro che presentare al Parlamento un disegno di legge regolante la amministrazione dei partiti o sulla pubblicità dei bilanci dei partiti. Di tutti i partiti, a cominciare dalla D.C. che si avvale del monopolio del potere dal '47 ad oggi, per usare ed abusare del patrimonio e dei mezzi dello Stato, per arricchire se stessa i suoi fedeli servitori.

Scelba-Saragat invece sono ricorsi ad una illegalità, anche per sanzionare un privilegio, anche per mettere al posto di ditte «comuniste», ditte democristiane e, se la mensa è abbondante, pure qualche ditta socialdemocratica, anche per sostituire qualche intelligente, operoso ma ingombrante funzionario «comunista» con qualche idiota democristiano o socialdemocratico, disposto a non vedere e a non sentire.

E ciò prova ancora una volta l'urgente necessità che si attui la Corte costituzionale, se non si vuole che l'Italia decada al livello di un principato balcanico di prima della guerra.

TULLIO VECCHIETTI

## Col rinnovo dell'appartenenza al Partito una nostra più qualificata azione politica

Per la difesa della libertà migliaia di lavoratori sotto le bandiere socialiste

Si è iniziato nel nostro Comune il tesseraamento attorno al quale abbiamo visto l'entusiasmo e la mobilitazione dei compagni e organizzazioni di Partito per affrontare con tempestività questa impegnativa campagna e assicurare al Partito sempre nuove forze e meglio organizzate per il conseguimento di una politica che sia l'espressione della classe lavoratrice.

Con quale intendimento politico i socialisti si apprestano a rinnovare la loro appartenenza al partito? «La lotta per la Costituzione e la libertà costituisce un impegno permanente del Partito». Questa è la frase del compagno Nenni stampata sul retro della tessera del P.S.I. 1955 e che racchiude nella sua concisione la parola d'ordine con la quale i socialisti si apprestano ad effettuare la grande campagna.

Si rinnova così come ogni anno il grande atto che lega centinaia di migliaia di italiani al Partito considerato da essi come strumento insostituibile per l'affrancarsi del mondo del lavoro dalla soggezione capitalistica. Questo anno il Partito nel Comune sente l'esigenza di fare un passo innanzi nell'inserimento diretto delle grandi lotte e attraverso la discussione e la elaborazione della linea politica, di elevare e sempre più qualificare la partecipazione alla lotta. Sono i braccianti e gli operai, gli intellettuali, gli artigiani, i produttori e gli impiegati che nell'atto di rinnovare il loro

impegno, si propongono di essere presenti e di partecipare alla direzione delle lotte di classe.

Ma la nostra tessera — che porta la bandiera rossa con la scritta «libertà» a simbolo della lotta tenace contro ogni tentativo di sovvertire il regime costituzionale — si rivolge a quanti amano la democrazia, la pace, il progresso, e chiama tutti gli italiani democratici ad agire, ad operare, a lottare, uniti nella grande famiglia socialista.

### Abbonamento 1955

Coerente ai principi del proprio fondatore A. Costa, «La Lotta» continua nella sua opera di difesa degli interessi dei ceti produttivi. S'invitano pertanto i cittadini a contribuire, per rafforzarla, per renderla sempre più efficace e corrispondente alle esigenze della società.

«UN ABBONAMENTO A «LA LOTTA» per il rispetto della Costituzione e delle libertà democratiche».

Abbonamento semestrale L. 500  
Abbonamento annuo „ 1000  
Abbonamento sostenitore „ 2000

Ai nuovi abbonati sarà inviato il giornale gratis per tutto il mese di dicembre.

Dopo Greppi continua il rientro al P.S.I. di note personalità politiche

## L'On. ZANFAGNINI rientra nel P.S.I.

con un gruppo di autonomisti friulani

Con una nobile lettera, essi riprendono

l'antica posizione di lotta

Il compagno on. Zanfagnini ha chiesto la reinscrizione nel P.S.I., con questa lettera alla Federazione friulana che lo onora e onora i compagni che con lui riprendono l'antica posizione di lotta:

«I sottoscritti compagni di Autonomia socialista del Friuli hanno l'onore di chiedere la iscrizione al Partito Socialista Italiano.

«Da molto tempo essi aspettavano di compiere questo gesto, che avrebbero voluto fare, assieme a tutti i compagni di Autonomia socialista in sede nazionale, all'indomani delle elezioni politiche del 7 giugno, dopo essersi strenuamente battuti perché non trionfasse una legge soffocatrice della democrazia, intesa a discriminare e dividere italiani da italiani ed a rigettare le masse popolari fuori da quella partecipazione piena e operante alla rinascita democratica e civile del proprio Paese, cui incontestabilmente le chiamano le loro lotte, i loro duri sacrifici, la resistenza e la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

«Mal come allora essi hanno inteso che la battaglia del socialismo era la battaglia stessa della democrazia, ed essi la hanno combattuta con piena coscienza del valore storico che il verdetto popolare aveva ed ebbe».

«Non importa se le classi dirigenti italiane non hanno ancora inteso l'insegnamento del 7 giugno, che significò la fine del monopolio politico democristiano e dell'immobilismo centrista e l'apertura alle istanze sociali della sinistra. Lo intenderanno, poiché il cammino della democrazia, porta ineluttabilmente al socialismo e alla collaborazione colla classe operaia, e le classi dirigenti italiane, se vogliono evitarlo, debbono inevitabilmente ripetere l'infausto esperimento del progressivo abbandono della democrazia e assumerne la grave responsabilità, ciò che non fanno o non osano fare di fronte alla coscienza pubblica nazionale.

«Da molto tempo, ripetiamo, i sottoscritti compagni erano venuti nella determinazione di compiere questo gesto e, se lo hanno ritardato, fu solo per il desiderio di avere con sé tutto o buona parte del movimento di A. S. nei suoi uomini più rappresentativi e più puri.

«Oggi questo voto è adempiuto con l'adesione di Antonio Greppi primo sindaco socialista di Milano dopo la liberazione e fulgida figura del socialismo, e degli altri compagni di Milano, ed essi sono onorati di chiedere insieme a lui ed a loro l'iscrizione al P.S.I.

«Valga, per quanto riguarda la nostra battaglia inflessibilmente condotta dall'inizio alla fine della passata legislatura per la causa popolare, della riforma dei contratti agrari alla riforma fondiaria ed a quella più propriamente politica. Per essa sentiamo di non aver mai defezionato dalla linea maestra del socialismo per indulgere al facile compromesso ed all'opportunismo.

«Con la domanda di iscrizione al P.S.I. essi indicano consapevolmente, a quanti in buona fede la ricercano, l'unica strada dell'unità di tutti i socialisti e della fedeltà alla classe lavoratrice, la strada che sola può permettere di uscire dalla lunga miseria delle scissioni che troppo a lungo ha dilaniato il movimento operaio e socialista italiano, a tutto vantaggio della reazione e della conservazione.

«In questa linea e con questi intendimenti daremo ancora nel P.S.I. contributo ed azione, di dirittura morale e politica e di fede socialista. Fraternali saluti».

PER L'ASSISTENZA E LA PREVIDENZA

# Il 14 dicembre giornata di protesta dei braccianti

La risoluzione del Comitato Centrale della Federbraccianti

Nella sua recente riunione, a Bari, il Comitato centrale della Federbraccianti ha approvato una risoluzione sui problemi assistenziali e previdenziali della categoria.

La risoluzione richiama anzitutto il Governo e le autorità competenti alla necessità di applicare e di fare rispettare le leggi assistenziali, approvate dal Parlamento.

Considerato inoltre che i braccianti, i salariati agricoli e i compartecipanti, benché siano i lavoratori più numerosi e più poveri, usufruiscono di prestazioni notevolmente inferiori a quelle di altri settori, il C. C. ribadisce che così deve cessare, perché contrasta con la Giustizia e con la Costituzione.

Pertanto il C. C. ribadisce la necessità:

1) della emanazione urgente ed improrogabile del sussidio di disoccupazione, che non è ancora corrisposto, benché la legge istitutiva sia stata votata sin dal lontano 1949. I diversi ministri che si sono succeduti al dicastero del Lavoro si sono sempre impegnati per la regolamentazione del sussidio. Ultimamente, il Parlamento ha impegnato con voto unanime il Governo ad emanare il regolamento entro il 31 dicembre. Questo voto non consente ulteriori indugi e rinvii, ed i braccianti sono decisi a farlo rispettare;

2) della iscrizione e della giusta qualifica di tutti gli aventi diritto negli elenchi anagrafici; dello sblocco delle aliquote dei contributi unificati e di una più equa ripartizione degli oneri, che tenga conto della esenzione o quanto meno dello sgravio contributivo, per i coltivatori diretti e della rivalsa per i mezzadri;

3) del rispetto integrale della legge 4 aprile 1952 n. 218, per l'accreditamento dei contributi per i lavoratori agricoli, ed in particolare per quelli ai fini dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia;

4) dell'applicazione e del miglioramento della

legge per la tutela della maternità e della infanzia, e della obbligatorietà della costituzione di asili nido in tutti i comuni che ne siano privi;

5) dell'aumento degli assegni familiari, sino a raggiungere livello degli altri settori, e del conglobamento del caropane con i salari e con gli assegni stessi;

6) dell'estensione di tutte le assistenze a tutti i braccianti ed ai loro familiari, di un equo aumento delle prestazioni economiche in caso di malattia ed infortunio e della inclusione dello malattie professionali anche per il settore agricolo.

Il C. C. nell'assicurare il proprio pieno appoggio alla campagna dei coltivatori diretti per l'applicazione ed il miglioramento della legge per la assistenza malattia, impegna tutta l'organizzazione a dare il massimo contributo affinché le elezioni per le mutue contadine si svolgano nel pieno rispetto della democrazia e della legalità.

Il C. C. per queste umane e legittime aspirazioni dei lavoratori della terra, ed in particolare perché venga a cessare l'intollerabile situazione derivante dalla mancata applicazione della legge per la corresponsione del sussidio di disoccupazione, chiama tutti i braccianti, salariati e compartecipanti d'Italia a manifestare la loro vibrata protesta nella giornata del 14 dicembre, in tutte le aziende, comuni e province, con assemblee, manifestazioni e comizi, invio di delegazioni e di ordini del giorno presso le autorità ed i parlamentari.

Il C. C. fa appello a tutta la popolazione affinché dia la propria fattiva adesione all'azione dei più poveri lavoratori del Paese, in lotta per migliori condizioni sociali e previdenziali, per il rispetto della legge, della dignità e della personalità umana.

## A SESTO IMOLESE

# 12 crumiri protetti da 100 poliziotti irrorano il frutteto del Conte Pasolini

Martedì 7 u. s. nell'azienda «Prati Capannoni» di proprietà del Conte Pasolini Dall'Onda — di cui è nota la vertenza in atto, per la conduzione del frutteto che la proprietà vorrebbe modificarla con un contratto peggiorato, dopo che i braccianti per 10 anni hanno impegnato il loro meglio per rendere il massimo produttivo quella piantagione — 12 crumiri con l'appoggio di circa 100 agenti dell'ordine pubblico si sono recati nell'azienda per praticare l'irrorazione al frutteto. E tutto questo è avvenuto a una giornata di distanza da quando un Comitato Cittadino composto dal Dottore, da artigiani e da persone di ogni opinione politica si era portato dal Signor Pagnani, amministratore del-

l'azienda, perché intervenisse presso la proprietà, affinché fosse lasciata la conduzione della terra ai braccianti e si ricomponesse la vertenza.

Questa azione si inquadra indubbiamente nella politica di immiserimento sociale e di degradazione dell'agricoltura che il padronato conduce nelle nostre campagne con l'appoggio del Governo e la protezione dello Stato.

E quando i padroni, i nemici dei lavoratori come i dirigenti dei cosiddetti «Sindacati Liberi», i dirigenti della D.C. della Socialdemocrazia, ravvisano nella lotta che i braccianti forzatamente debbono condurre — per dare il pane ai loro figli e per la difesa della economia agricola —, una lotta comunista, una agitazione di Partito, «essi bestemmiano gli umili, essi profanano il sacro pur di difendere i ricchi».

No cari signori, non è agitazione di Partito quando i lavoratori lottano, ma agiscono, perché imposti dalla intransigenza dei padroni, perché coscienti dei loro fini i quali si prefiggono soltanto di creare benessere col lavoro a tutta la popolazione, di incrementare la produzione agricola, perché la nostra economia sia migliorata. E quando voi padroni della terra e signori che siete al loro servizio, volete confondere le lotte dei braccianti con agitazioni politiche, lo fate con l'intenzione di dividere i lavoratori; di dividere i cattolici dai socialisti e comunisti, di dividere questi ultimi dai lavoratori socialdemocratici e così via. Ma ormai è acquisito da parte dei lavoratori che la produzione agricola non si difende facendo lavorare 12 braccianti in una azienda con la protezione di 100 poliziotti e tanto meno si risolvono i problemi sociali nelle campagne. Per cui padroni e signori dirigenti della C.I.S.L. e dei Partiti governativi, i lavoratori vi danno torto e vi condannano, vi loderanno contro uniti al disopra delle loro concezioni politiche, per portare nelle campagne un clima di distensione e nella tranquillità lavorare, perché la nostra agricoltura fiorisca, perché il benessere dei braccianti divenga una realtà.

Madi

L'assistenza ai contadini e la manovra di Bonomi

# IN OGNI COMUNE I COLTIVATORI DIRETTI eleggano i membri del Consiglio della Mutua

Il 27 luglio 1953, tenendo fede agli impegni presi davanti al Corpo elettorale, gli on. Longo-Pertini ed altri deputati socialisti e comunisti, presentarono alla Camera dei Deputati la proposta di legge n. 45 per l'estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, e il 2 febbraio 1954 l'Esecutivo Nazionale della Associazione coltivatori diretti e quello dell'Associazione Contadini del Mezzogiorno, decisero di indire una grande campagna per appoggiare l'azione dei parlamentari al fine di ottenere al più presto l'approvazione della legge.

Questa decisione ha avuto nel Paese ripercussioni che hanno sorpreso la parte avversaria alla nostra proposta di legge, e cioè i dirigenti della d. c. e l'on. Paolo Bonomi, secondo i quali la proposta di legge Longo-Pertini non doveva neppure essere presa in considerazione per lasciare il passo all'altra proposta di legge presentata più tardi da Bonomi e da altri. Infatti, mentre gli esponenti della d. c. andavano affermando di essere i veri e soli difensori degli interessi della piccola e media azienda coltivatrice, i contadini, tramite la «campagna» indotta dall'Associaz. coltivatori diretti e organizzazioni democratiche, prendevano coscienza della realtà dei fatti e si schieravano decisamente al loro fianco per sostenere, come previsto dalla proposta Longo-Pertini, la necessità che fossero riconosciute tutte le prestazioni e non solo quella ospedaliera e che oltre a fissare in 2 terzi del fabbisogno il contributo dello Stato si fosse affidata la gestione del denaro dello Stato e dei contadini ad organi democratici e controllati dagli stessi contadini.

Dove risultò palesemente che la «campagna» dei coltivatori diretti aveva colpito nel segno, fu quando il Consiglio Nazionale della d. c. (23-3-54) decise di abbandonare le posizioni intransigenti sostenute da Bonomi e di dare mandato ai propri parlamentari per l'urgente attuazione degli strumenti legislativi che assicurano l'assistenza sanitaria per tutte le malattie, nelle forme generica, specialistica, ostetrica ed ospedaliera ai piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti.

Questo è stato il primo grande successo dei contadini. Della loro unità e della capacità di azione dell'Associazione aderente alla Confederazione. Ma altre mete rimanevano da conquistare e per questo la «campagna» continuò sviluppandosi sempre più ampiamente per ottenere che fosse riconosciuto il contributo dello Stato.

Infatti, nel mese di aprile apprendemmo per bocca del Presidente del Consiglio, on. Scelba, che il governo avrebbe acconsentito ad un intervento dello Stato pari a 1.500 lire pro-capite annue, ciò che rappresenta all'incirca una somma annua di 11 miliardi di lire.

L'insufficienza della legge nel testo della Camera e la dichiarazione di voto degli on. Di Vit-

torio e Santi a nome e per giustificare la astensione dei rispettivi gruppi, hanno determinato il proseguimento dell'azione dei contadini per ottenere dal Senato, alcuni sostanziali miglioramenti e più precisamente la aggiunta del diritto all'assistenza farmaceutica, un maggior contributo dello Stato, almeno per la montagna e le zone depresse e, ciò che non sarebbe costato neppure una lira, una maggiore partecipazione dei contadini alla gestione e al controllo delle Mutue da costituire.

Ma i senatori governativi, sono stati irremovibili di fronte al linguaggio pacato e franco dei contadini, nulla hanno inteso di modificare malgrado le 70.000 e più lettere giunte loro da coltivatori diretti di tutta Italia.

Sicché la legge, con i suoi pregi ed i suoi difetti, prende ora il cammino della sua applicazione rispetto alla quale molto ancora hanno da dire e da fare i coltivatori diretti interessati.

Da questo momento deve iniziare la nuova fase di azione per la difesa degli interessi dei coltivatori diretti, allo scopo fondamentale di assicurare il radicale rispetto della legge e la costituzione delle Mutue affidandone la direzione a uomini onesti e veramente difensori dell'azienda coltivatrice diretta.

Non a caso sono stati introdotti nella legge degli accorgimenti che tendono a diminuire la personalità del contadino e dei suoi familiari; non a caso si sono esclusi dal voto i componenti la famiglia ai quali invece è riconosciuto dalla Costituzione il diritto di eleggere i deputati ed i senatori.

A questo tentativo si può reagire e i coltivatori diretti devono reagire con fermezza, scegliendo democraticamente in ogni Comune i loro candidati da presentare per l'elezione del Consiglio della Mutua.

Nessun uomo ha il diritto di rinunciare alla propria personalità ed al rispetto di se stesso. Via quindi dalle case degli onesti coltivatori italiani, i rastrellatori di firme, viù i bugiardi che seminano l'odio nelle campagne. Sia la casa del valoroso coltivatore un luogo d'incontro degli uomini onesti che nel rispetto e per l'attuazione della suprema legge costituzionale uniscono la loro forza per migliorare le loro condizioni di vita.

La costituzione delle Mutue comunali dovrà dare luogo all'interessamento permanente dei coltivatori medesimi i quali con l'aiuto della loro più qualificata organizzazione, cioè l'Associazione aderente alla Confederazione creeranno con le loro stesse mani, le condizioni per una lontana azione tendente ad ottenere ciò che in quest'anno è stato respinto dai partiti di governo.

Su questa piattaforma di azione si realizzi ovunque la più larga e piena unità cosicché la grande vittoria di oggi, sia garanzia di un avvenire più bello, per un lavoro giustamente remunerato, per il benessere, la civiltà e il progresso nelle campagne. G. V.

# Notificato lo sfratto ai braccianti della Coop.<sup>va</sup> di Sasso Morelli

LA POLIZIA INTERVIENE NEL CORSO DELLE TRATTATIVE

Alla Cooperativa agricola di Sasso Morelli è pervenuta la notifica dello sfratto dei braccianti dal podere «Sassatella» di proprietà degli eredi Mongardi.

Lo sfratto è stato emesso mentre sono in corso le trattative per addiventare ad una soluzione, affine che non sia sottratta la terra ai braccianti che da oltre nove anni la conducono, portando al massimo del rendimento. Ad ogni evento in cui gli assoldati dei padroni hanno modo di fare emergere la loro faziosità, non indugiano. Così il direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro, Dottor Ursini, ha tentato di fare arrestare il signor Frascari rappresentante della Cooperativa agricola, quando questi, avanzata una legittima richiesta: che fosse stata allontanata la polizia che nell'occasione presenziava alle trattative. Il Frascari quindi veniva condotto alla Pubblica Sicurezza e chiarito il caso era lasciato in libertà.

E così si continua negli illegalismi, negli arbitri si agisce in conformità ad un costume antidemocratico che non può essere concepito e tanto meno può passare inosservato. Ma di quale diritto si arrogano questi signori per far partecipare la polizia alle trattative e quando giustamente viene dimostrata l'incompatibilità giuridica del caso si pretende che chi esprime un tale giudizio sia arre-

stato? Non è in questo modo che ci si contiene nell'ambito delle legalità, che si rispettano i lavoratori che si sono recati presso l'Ufficio Regionale del Lavoro per discutere e risolvere in modo ragionevole e pacifico una questione che per i braccianti di Sasso Morelli significa pane per i propri figli. Ed ogni qualvolta che i lavoratori hanno necessità di risolvere un loro problema vitale, si trovano di fronte l'opposizione dei padroni, delle Istituzioni statali — vedi Ufficio Regionale — e della polizia.

Questo è il governo della rissa, è il governo e lo Stato che tutto mette a disposizione per fare guerra ai lavoratori e alle loro istituzioni.

L'indirizzo politico dell'ultimo Consiglio dei Ministri si è già trasferito alle periferie con immediata esecuzione.

Infatti in quel Consiglio si disse di sabotare le cooperative democratiche, uno dei maggiori baluardi del lavoro italiano, e oggi si cerca di passare all'azione pratica, mettendo i lavoratori sul lastrico. Ma il concetto di Cooperazione è acquisito da parte dei braccianti e dei cittadini di Sasso Morelli, e con tale spirito continueranno a lottare contro le discriminazioni, gli arbitri e gli illegalismi che il tutto è divenuto regola amministrativa dei padroni e dell'attuale Governo. Banca

## La C.I.S.L.

### non può smentire i documenti

■ L'accordo sul conglobamento rimane un truffa

Morvi indubbiamente sul vivo i dirigenti cislini dall'articolo pubblicato su «La Lotta» quindici giorni or sono riguardante a tutte le nonozione e la falsità che detta organizzazione pseudo sindacale aveva fatto circolare per ogni dove al riguardo dell'accordo truffa sul conglobamento, il «Nuovo Diario» ha provato di smentire, smentita che non è altro che una conferma a ciò che dicemmo.

E superfluo dire che questi signori a corto di argomenti in materia, hanno tentato di smentirci attraverso una infinita di menzogne, come è loro abitudine, con volgari e calunniosi insulti.

Comunque non saremo certamente noi a raccogliere queste basse calunnie, ma confermiamo ciò che abbiamo detto in materia di «accordo truffa» sul conglobamento realizzato dalla C. I. S. L., in quanto l'articolo di smentita pubblicato su il «Nuovo Diario» della settimana scorsa non ha tolto una virgola alla realtà e perché i dirigenti della C.I.S.L. si persuadano, presentiamo alcuni brani di loro precedenti pubblicazioni.

Fra l'altro, il manifesto da essi affisso sul tabellone del Giornale Murale posto sotto il Centro cittadino dice «Manovale aumento di lire 5,78 all'ora con premio produzione... ecc. l'aumento è di lire 10,12.

(continua in 4 pagine)

Al Convegno Comunale discussi i problemi organizzativi e sociali dei giovani

# L'impegno del Partito per un forte movimento giovanile

Con la partecipazione di un notevole numero di dirigenti di Sezioni e di giovani, si è svolto mercoledì 8 u.s. l'annunciato «Convegno del Partito sui problemi giovanili».

Il Partito nel nostro Comune, con lo studio dei problemi giovanili, ha affrontato un aspetto di rilievo politico, per il rafforzamento del Partito, per un più concreto apporto alle lotte dello schieramento democratico, per una più rapida soluzione dei problemi che assillano la gioventù del lavoro e dello studio. Infatti il compagno Volta R. nello svolgere la relazione di apertura a nome della Segreteria dell'Unione Comunale ha precisato quali siano i compiti delle organizzazioni di base, per caratterizzare i gruppi giovanili, per far sì che la loro attività leghi nuovi giovani al Partito e tutti uniti lottare per la conquista di una vita migliore conforme alle esigenze del progresso.

Il compagno Volta, nella sua particolareggiata trattazione, richiamava l'attenzione dei dirigenti delle organizzazioni di Partito a prestare una particolare cura di orientamento alla gioventù, perché l'avversario di classe dispone di infiniti mezzi per distoglierli dai loro problemi, per creare odio ideologico, mantenendo in tale modo la divisione fra le giovani generazioni, per consentire ai ceti dominanti di mantenere l'egemonia politica ed economica e lo sfruttamento sulla società.

Notevole è stato il contributo dato dai compagni che sono intervenuti nella discussione; sia i giovani che hanno sottolineato con forza le loro rivendicazioni e aspirazioni, chiedendo l'appoggio e l'indirizzo del Partito, per meglio conseguire, come i segretari e membri di comitati di sezione hanno esposto come il Partito si è mosso fino ad oggi in direzione delle masse giovanili e soprattutto si sono impegnati affinché questo Convegno segni un punto di partenza e non d'arrivo di una attività che deve essere al massimo intensificata, per dare al Partito le forze di domani e per la conquista della maggioranza della gioventù alla causa della democrazia, della pace, di un maggior benessere e del socialismo.

I giovani e i dirigenti delle sezioni di campagna hanno posto in evidenza come i giovani mezzadri e braccianti tendano ad abbandonare la terra e come questo sia il frutto di una politica perseguita dalla classe dominante nel nostro Paese che ha sempre teso, e tende, oggi più che mai a mantenere nell'oscurantismo e nell'ignoranza le masse contadine e bracciantili.

I giovani braccianti delle nostre frazioni che a decine ogni anno convergono verso altre categorie e alla città, alla ricerca di un lavoro che il più delle volte poi non trovano, hanno chiesto al Partito la guida, l'appoggio, guida ed appoggio che d'altra parte non è mai mancato, per fronteggiare la campagna gretta ed affamatoria brutalmente scatenata con un livore senza limiti dall'agricoltura Imolese.

Così ancora i mezzadri e braccianti hanno chiesto con insistenza che il loro lavoro sia più valorizzato, hanno manifestato l'esigenza di una maggiore meccanizzazione da render meno faticoso e più redditizio il loro lavoro. Lavoro che viene ancor oggi svolto in molti casi con mezzi antiquati e rudimentali.

I giovani e dirigenti delle sezioni cittadine

hanno maggiormente messo il dito sulla piaga della disoccupazione di quest'orribile mostro della società. Infatti sono centinaia i giovani e le ragazze nel nostro comune, numerosi di essi diplomati o laureati in cerca di una prima occupazione che gli permetta di rendersi utili per se stessi e per l'intera società.

Mentre nel nostro massimo stabilimento industriale la «Cognè», che tra l'altro è proprietà dello Stato, si permette da parte del Governo al consiglio di amministrazione di allinearsi con le direttive della confindustria e di condurre una politica fallimentare e di smobilizzazione, politica che ha portato questo stabilimento da florido e pieno di prospettive quale l'avevano reso le maestranze nell'immediato dopoguerra sull'orlo della rovina e della totale liquidazione. Questi, assieme ai problemi delle sartine, dei coltivatori diretti e di tutte le categorie giovanili, sono stati i temi dibattuti in questo convegno, sono stati i temi sui quali il Partito tutto si è mobilitato assumendo l'impegno di portarli avanti con forza, con slancio ed assiduità. Con un intento obiettivo e ponderato partecipava pure alla discussione il compagno Flavio Fornasari responsabile della commissione giovanile provinciale, il quale richiamava ancora l'attenzione dei compagni giovani e dirigenti di organizzazioni di base sui problemi esposti e la necessità di dibattere

gli stessi in mezzo alle masse giovanili nel corso della campagna del tesseramento e reclutamento 1955, per fare di questa una grande campagna politica in difesa della costituzione e della libertà e poter portare in questo modo decine di nuovi giovani al Partito, come d'altra parte si sono impegnati di fare i vari compagni nei loro interventi.

A conclusione dei lavori prendeva la parola il compagno Vecchi responsabile della commissione provinciale di organizzazione, il quale incitando i giovani e indirizzando i dirigenti di sezione, metteva in evidenza i grandi successi ottenuti grazie alle lotte condotte dallo schieramento democratico e come la politica del nostro Partito stia trovando sempre più vaste e significative conferme, dimostrazione ne è il rientro avvenuto in questi giorni di Greppi e dell'On. Zanfagnini assieme ad altri compagni che con essi subirono le scissioni del 1947-48.

Il Compagno Vecchi concludeva il suo dire affermando come la disoccupazione che affligge in particolare modo le masse giovanili sia una condanna inflittagli dalla borghesia italiana, ma come lo schieramento democratico popolare italiano possiede sufficienti forze, per uscire vittorioso da questa condanna e crearsi le basi di una società per una miglior vita di tutta la popolazione.

## PIROETTE

Nessuno vi contesta il diritto ed il triste privilegio di essere i primi della classe nella fannullona scuola dell'anticomunismo. Anche per voi invasi semaforisti del «Nuovo Diario» passerà la scalmiana come passò a qualcuno che non nomineremo.

Non veniteci però a ripetere per carità che questa sia stata sempre la vostra linea dal 1945 ad oggi, bisognerebbe dedurne che l'ipocrisia e la malafede più insigne sia stata la vostra veste abituale, al che noi per rispetto e deferenza ai molti della vostra parte politica che abbiamo conosciuto d'avvicino ed insieme operato in quell'epoca ed in quella precedente assai più impegnativa e perigliosa della clandestinità, ci rifiutiamo anche di pensarla.

I fatti non sono tanto lontani nel tempo per cui se ne debba aver perduta la memoria, la storia non ha di queste amnesie ed i suoi documenti restano imperituri.

Chi può smentire la vostra partecipazione e stretta collaborazione alle manifestazioni ed a ogni sorta di attività pubblica amministrativa e politica di carattere popolare fino al 1947 ed oltre? Ebbene erano fantasmi allora i comunisti od erano in carne ed ossa, senza il piede forzuto, accanto a voi come a noi socialisti ed a quanti si onoravano di farci buona compagnia per la ricostruzione civile e democratica del Paese?

Non è confacente alla vera coscienza e morale cristiana rinnegare anche davanti al peggior nemico qualche meritevole e degna azione compiuta insieme con disinteresse e per il bene collettivo in momenti di comune necessità.

Queste sarebbero delle vere e proprie piroette da circo Togni.

Ma certo ci accusano dal solito semaforo noi de «La Lotta» di non avere mai avuto il sia pur minimo riconoscimento per i meriti innegabili dei nostri avversari politici, forse non riescono a scoprire che anche l'ispirazione di queste nostre parole rende implicito il riconoscimento di un merito che fu politicamente e moralmente apprezzato ed importante e che avremmo voluto che si fosse moltiplicato e che al contrario da loro parte viene addirittura rinnegato per pura faziosità e malevolenza di linea ideologica e politica.

Infine signori del «semaforo» che state tanto in ansia per sapere in che consistano le differenze fra i nostri mezzi e metodi di lotta politica da quelli comunisti, possiamo chiedervi se vi siete mai presa la briga di seguire i nostri Congressi, i lavori e le Risoluzioni del nostro Comitato Direttivo Centrale, le relazioni e i rapporti dei nostri organi provinciali e locali che pongono periodicamente alla luce del sole tutti gli aspetti organizzativi e politici della nostra azione di Partito, avete mai seguito lo svolgimento delle nostre assemblee Sezionali o: ogni compagno respira come l'aria la democrazia del dibattito e della libera opinione? Altro che capziose e insinuanti domande sulla nostra dipendenza da chicchessia, quando ci potete le vostre alternative dimenticate che siete gli stessi che osannarono alla scissione saragatiana e che il vostro fine ormai scoperto da un pezzo è quello di fomentare divisione e discordia, zizzania e dubbio laddove invece è limpida e cristallina chiarezza di posizioni.

## Saluto a LUIGI ORSINI

Non avevo ancora detto o scritto nulla di Lui, tranne un segno nel mio taccuino, che intime ambascie me lo avevano fin qui impedito.

Domattina, in un Teatro imolese, sotto gli auspici della benemerita Società per Imola Storico-Artistica e con l'adesione dell'Amministrazione Comunale e della Società Nazionale Dante Alighieri, sarà tenuta la commemorazione dell'Illustre Scamparo. La Sua vita e le Sue opere saranno rievocate dalla parola elevata e commossa del Prof. Enrico Maria Fusco. Domani tutti gli imolesi si congiungeranno nello spirito a «Gigino Orsini» e ritorneranno poi più buoni, più contenti e più sereni, alle loro cose. Il Prof. Fusco, che ha conosciuto, apprezzato e amato il nostro poeta Luigi Orsini, ammirandone le opere e le virtù, sarà domani con noi ed il suo cuore palpitante di commozione coi nostri, nell'elogio all'Estinto che è lustro per Imola, che Orsini fu e volle restare nostro e s'ispirò principalmente alla nostra terra, le cui genti andranno domani spiritualmente a Lui. La diana suonata dei rintocchi mesti delle «Campane di Ortodoneo» che straparano alla Sua cetra i versi migliori. Grazie e onore a lei chiarissimo Prof. Fusco, che sa e può parlare di Lui! Io ascolterò la sua parola anche se rinnoverà la mia ansiosità e se mi fornirà un'altra prova che Egli se n'è veramente andato.

L'avevo incontrato il giorno avanti la Sua fine. Mi aveva chiesto di sollevarlo da un impegno dicendomi «un po' stanco». Non aveva mai dato segni di stanchezza e perciò le Sue parole m'impressionarono. Doveva essere certamente stanco se poche ore dopo riposava per sempre le fatiche del Suo lungo viaggio terreno! Lo pregai di aversi riguardo, di pensare finalmente un po' a Se stesso e Lo salutai con un'affettuosa stretta di mano, voltandomi poi per ammirare ancora la Sua tempra singolare e ricordare la Sua chiarezza mentale, nonostante i sedici lustri suonati.

La mattina dopo non c'era più, o meglio, c'erano soltanto le Sue Spoglie; era restato però il Suo sorriso, col quale disse sempre che avrebbe salutato la morte. Con gli intimi aveva anche affermato che all'atto del trapasso avrebbe rivisto, per primi, la mamma amatissima ed il diletto amico Arrigo Boito.

— Se la mia ultima espressione sarà ispirata ad un sorriso, vorrà dire che Iddio ha soddisfatto il mio grande desiderio! —

E il sorriso eterno è rimasto sulle Sue cere labbra, segno dunque che il grande incontro con i Suoi cari è veramente avvenuto! Egli sorride a Loro come sorride a noi! Forse per ammonirci ancora che si può — come Lui — di aver trascorso la giornata terrena, nella santità dei principi morali.

Non è delle opere di Luigi Orsini cui dedicò tutto Se stesso fino all'esaurimento delle Sue forze, che intendo e posso parlare, che mi sembrerebbe, tanto è meschina la mia penna, di profanare un Campo Santo, nel quale potrò sempre e solo inginocchiarmi, ma soltanto della Sua bontà. Ho detto «soltanto», quantunque per dirla non sia sufficiente una colonna di giornale, e nemmeno un grosso volume.

Villa Hèlia è stata e resterà il giardino meraviglioso della bontà «Orsiniana» e le farfalle porteranno il profumo polline dei suoi fiori ovunque per fecondare e schiudere altri fiori di bontà e di amore.

Mi sono chiesto talvolta se mai Luigi Orsini come amico o come padre, e mi sono sempre risposto affermativamente per questo e per quello fusi insieme, in un campo sovrastante le miserie terrene che Egli osservò e soffrì sorvolandole con le ali gigantesche che Gli vennero dal Suo grande cuore e dalla Sua mente eccelsa.

Ieri un buon imolese, col quale sovente mi ero trovato da Lui, mi disse quasi amaro: — Dove andremo ora a consolarci, a scaricare le nostre pene, a cercare una parola di conforto...? —

Non finì perché comprese che mi addolorava forse il non saper rispondere. Effettivamente Villa Hèlia era il punto al quale convergevano le gioie ed i dolori, e non soltanto degli imolesi. Si ricorreva a Luigi Orsini, alla Sua chiara parola, ed alla Sua penna egregia, per fissare, con inchiostro indelebile, un avvenimento felice o per piangere con Lui, più dolcemente, il dolore di una sciagura.

Ed ora?... Caro amico mio e di Lui, hai ragione, non si può più andare dal nostro «Gigi Urse» per trovare una data lieta perché resti più duratura nel tempo o scolorirne un'altra nell'alto del dolore; per apprezzare maggiormente le gioie della vita o per consolarci nelle tristezze! E' vero, ma consolati, tu che Gli fosti amico e onesti il privilegio di conoscere il Suo grande cuore, la Sua parola e la Sua penna, che da Lui ottenesti in dono un grande patrimonio che potrai usare per proseguire il tuo cammino. Rispondi, amico, alla tua domanda con un'altra domanda.

— Dove sono andati e dove andranno a cer-

# CRONACA IMOLESE

## Commemorazione di LUIGI ORSINI

Nella ricorrenza del trigesimo della dolorosa scomparsa del Poeta LUIGI ORSINI, domenica 12 corr., alle ore 10, nel Teatro Modernissimo (G. C.), il Prof. ENRICO MARIA FUSCO, che già magistralmente ne inquadrò la personalità nella sua storia della lirica italiana, terrà la Commemorazione, patrocinata dall'Associazione per Imola storico-artistica e con l'adesione dell'Amministrazione comunale, della Società Dante Alighieri e degli insegnanti di tutte le scuole d'Imola.

## LUTTO SOCIALISTA

Dopo lunga malattia è deceduto all'età di anni 55 il compagno Luparesi Carlo Alberto della Sezione Matteotti. Da molti anni militava nel Partito e fu sempre fedele ai principi socialisti e si adoperò attivamente affinché si potessero realizzare migliori condizioni di vita per l'intera società.

Viva ne sarà la memoria nei compagni imolesi che esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.

## Al Modernissimo il «Don Pasquale»

E' già noto che la sera di mercoledì 19 e.m. al Teatro Modernissimo avrà luogo una particolare rappresentazione dell'opera «Don Pasquale» di G. Donizetti. Questa rappresentazione assicura fin d'ora una edizione molto migliore delle precedenti. Fra gli interpreti, di indiscussa considerazione, troviamo il Basso concittadino Gianetto Zini. Direttore il M.o Strano del S. Carlo di Napoli, già da noi noto com'è noto il Tenore Gentilini.

## Fiera di S. LUCIA

Il Sindaco rende noto che il giorno 13 corr. in Imola, al Prato della Rocca, avrà luogo la tradizionale FIERA BESTIAME detta di S. Lucia.

## Borse di Studio agli Orfani di guerra

Si avvertono gli interessati che il 31 DICEMBRE 1954 scade il termine per la presentazione delle domande per il conferimento delle Borse di studio agli Orfani di Guerra.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Assistenza Comune.

## Macellazione dei SUINI a domicilio per uso familiare

IL SINDACO ORDINA:

chiunque intenda macellare a domicilio suini per uso familiare, deve presentare domanda all'Ufficio Imposte di Consumo almeno due giorni prima dell'abbattimento, compilando l'apposito modulo firmato dal Capo famiglia.

L'autorizzazione alla macellazione è concessa soltanto per zona ed è disciplinata come appresso: Frazione di PONTESANTO, martedì e venerdì (comprende il territorio a valle della via Emilia ed a Ovest della via Provinciale Selve), Dott. Venturoli.

Frazione di PONTICELLI-MONTECATONE, lunedì e Venerdì, Dott. Sangiorgi.

Frazione di S. PROSPERO CHIUSURA, mercoledì e Sabato, Dott. Sangiorgi.

Frazione di ZELLO - CROCE CAMPO, Martedì e Giovedì, Dott. Sangiorgi.

Frazione di SESTO IMOLESE e SASSO MORELLI (Per il territorio inferiore alla Via Nuova), lunedì e Giovedì, Dott. Galassini.

Frazione di SASSO MORELLI (Per il territorio superiore alla Via Nuova), martedì e venerdì, Dott. Galassini.

Frazione di SPAZZATE SASSATELLI, mercoledì e Sabato, Dott. Galassini.

care l'amicizia sincera coloro che non conobbero la strada di Villa Natta e non ebbero quella, insubordinata, di Luigi Orsini?

Disse dunque insieme che Villa Natta parve e parlerà sempre per Lui. Così sia, caro amico mio. Diamoci pure ancora convegno la e chissà che un giorno Egli non ci riappaia nel suo «salotto verde» - l'angolo preferito del suo giardino - per insegnarci ancora, o per ascoltare l'usignolo ed il cardellino coi quali Egli cantò, o che non ci parli il suo spirito, per darci la forza d'affrontare le lotte che ancora ci attendono; o di poter sorridere, come Lui, davanti all'infinito; o di congiungerci con Lui, nella parola dolce della compagna dilettissima della sua vita, alla quale va costantemente il mio pensiero e per la quale vorrei tentare, se pur fosse possibile, il conforto e la rassegnazione.

Vale, egregio e caro Professore, mio indimenticabile amico, vero padre dell'animo mio!  
IL TROVATELLI

## SPORT

### Tennis da tavolo

#### Vinta da Mazzotti

la finale Comunale del Trofeo "E. Curiel",

Organizzata dal Comitato Comunale dell'U.I.S.P. imolese ha avuto luogo, nel salone del Circolo Ricreativo "A. Costa", la finale comunale valevole quale eliminazione per il II Trofeo Tennis da Tavolo «Eugenio Curiel», che avrà il suo epilogo, sabato e domenica, 11 e 12 Dicembre, a Rimini.

Un considerevole numero di concorrenti ha partecipato nella mattinata di domenica 5 dicembre, e questa prima eliminazione, che ha designato i giocatori imolesi in grado e più meritevoli a sostenere le semifinali bolognesi, che si disputeranno il giorno 8 c. m., nei locali dell'Albergo del C.R.A.L.

Quattrore di avvicendamento continuo attorno ai tavoli da gioco ha stabilito una graduatoria che vede al primo posto Ollindo Mazzotti, seguito nell'ordine da Sanzio Zama, Romano Andriani, Roberto Rocchi, Carlo Bedeschi ecc.

La vittoria di Mazzotti ha tenuto fede ai pronostici della vigilia ed alla tradizione che lo fa, attualmente, il migliore giocatore imolese di ping-pong. Zama conquistando il posto d'onore ha messo in luce insospettite qualità, veramente sorprendenti, ed un'ottima forma. Ha un poco deluso Rocchi, col suo quarto posto, perché da lui avremmo desiderato qualcosa di più, ma come scusante potremo attribuirgli il merito di avere incontrato, in semi finali, Mazzotti. Uomo nuovo è Andriani, sconosciuto fino a poco tempo fa, e che s'è messo in luce durante lo svolgimento della gara, dimostrando di possedere buone qualità. **FABIO**

### La C. I. S. L. non può smentire i documenti

(continuazione dalla 2 pagina)

Specializzato aumento di lire 7,25 all'ora con premio di produzione... ecc., l'aumento è di lire 12,37.

Il manifesto segue ancora dicendo: «... se poi, come in alcune aziende, il premio di produzione è molto alto, il miglioramento complessivo può salire a 15 - 16 lire l'ora».

E' evidente che quando sopra fa esplicito riferimento alla Cogne, e a confermarlo ci pensa una lettera a firma «i Metallurgici della F.I.M.-C.I.S.L.» (ma a pura ispirazione dell'attuale segretario della C.I.S.L.) pubblicato su il «Nuovo Diario» del 24 Luglio '54 della quale riportiamo alcuni brani. Dopo aver indubbiamente sostenuto che le cifre da essi pubblicate in precedenza sono esatte (quelle riportate da noi sopra) seguono con la seguente frase: «La Cogne ad esempio verrà ad aumentare il salario dopo l'applicazione del congelamento per una percentuale molto vicina se non superiore a quelle pubblicate».

E' sufficiente questo signori della C.I.S.L. per dimostrare che chi mente non siamo noi, come voi volete far credere nel vostro articolo. Il bello è che nello stesso tempo, smentite le cifre da voi precedentemente pubblicate. Evidentemente i dirigenti della C.I.S.L. non vogliono rendersi conto che gli operai della Cogne non ne vogliono sapere di contabilità complessa, di grafica natalizia, più aumento di anzianità, più premio di produzione ecc., ma si preoccupano che arrivati alla fine del mese, nella loro busta ci sia realmente quegli aumento che sono stati promessi, ed è appunto, perché nella loro busta paga i lavoratori della Cogne non hanno trovato i corrispondenti aumenti promessi, ma meno della metà, nonostante che l'applicazione dell'accordo sul congelamento fosse operante, è proprio per questo che, come dicemmo nel nostro articolo precedente, i lavoratori della Cogne non sono affatto contenti! Lo comprenderanno ora i dirigenti della C.I.S.L.?

### Pro Patronato Scolastico

Contavalli Primo in memoria del babbo Luigi, 1900.

### In una pubblica assemblea Discussa l'opera svolta dall'UNSI

Mercoledì 8 u. s. ha avuto luogo nel ridotto del Teatro Comunale una pubblica Assemblea indetta dall'U.D.I. e U.N.S.I. alla quale hanno partecipato genitori, bimbi e numerosi insegnanti.

La Presidenza è stata data al Prof. Arnaud che con brevi e umane parole ha sottolineato l'opera svolta dall'U.N.S.I. per rendere concretamente felice e sana l'infanzia.

La relazione svolta dalla Sig. Fernanda Guadagnini direttrice nella Colonia di Cesenatico, ha illustrato ampiamente, l'attività dell'U.N.S.I. nel 1954.

Fin dalle prime settimane del corrente anno la Segreteria dell'U.N.S.I., in accordo con il Comitato (al quale fanno parte oltre ad eminenti educatori, le varie organizzazioni democratiche della provincia) elaborò un piano di attività, per l'assistenza estiva ai bambini e ai ragazzi che si può sintetizzare:

- assistere alle Colonie e alle pensioni per ragazzi un numero di bimbi e di ragazzi, pari almeno a 4.500 unità;
- dare incremento all'attività assistenziale in genere ai bimbi che non possono usufruire delle istituzioni preposte a tale scopo;
- migliorare tecnicamente e organizzativamente l'attività dell'U.N.S.I.;
- migliorare ogni servizio (sanatorio, igienico, ecc.) atto a garantire al bambino un sempre migliore soggiorno.
- migliorare l'attrezzatura delle colonie e pensioni, specialmente per ciò che riguarda il materiale di ricreazione e di educazione;
- impostare e dirigere la vita dei ragazzi con principio democratico di vita attiva.
- fare del personale UNSI un personale attivo e cosciente, promuovendo tutte le iniziative che si ritengono opportune per raggiungere tale scopo;
- intensificare, rispetto l'anno passato, la propaganda, mettendo in risalto la finalità dell'Ente;
- adoperarsi perché l'UNSI giovi ai lavoratori per ottenere da parte dei loro datori di lavoro rivendicazioni sociali;
- sviluppare e consolidare i legami già esistenti di collaborazione con gli organismi democratici: U.D.I. e A.P.I.

Malgrado gli ostacoli frapposti dalla Prefettura che ha perfino tentato di dare l'assistenza in colonia col metodo degli appalti, che il governo non abbia concesso un minimo di aiuto finanziario come invece concede alle associazioni clericali, malgrado ciò l'UNSI è riuscita a realizzare quasi per intero il programma di attività che si era posto, e ciò con l'aiuto e la collaborazione di Associazioni democratiche, cooperative, datori di lavoro e lavoratori.

Ha parlato pure la M. Cappelletti che con semplici parole ha posto in risalto la posizione della maestra, della direttrice, del bambino in queste colonie, posizione che non si distacca affatto dall'atmosfera familiare e che pertanto permette realmente a tutti di beneficiari i pregi del soggiorno.

La Signorina Odette Righi, responsabile provinciale dell'UNSI, ha posto in risalto l'azione che detta associazione conduce per risolvere i problemi che gravitano sull'infanzia minacciando la loro salute e serenità.

Alcuni bimbi hanno voluto esprimere il loro ringraziamento cantando alcune canzoncine, apprese appunto in Colonia.

### Casa di riposo per inabili al lavoro

Una pensionata della Casa di Riposo di Imola, 500 - Venturi Maria in mem. del fratello, 100 - Ricciardelli Agostino in mem. dello zio Tini Alfredo, 200 - Fam. Fiorentino in mem. di Silvia Fiorentino Grassetti, 5000 - Grandi Maria in mem. del fratello Domenico, 100 - Gina e Gaetano Gambetti una cara memoria, 1000.

### RINGRAZIAMENTO

GIOVANNI BALDASSARRI, unitamente ai suoi familiari, desidera esprimere la sua riconoscenza al chiarissimo Prof. Romeo Galli per il felice esito del difficile intervento chirurgico prodigatogli, ed estende il suo ringraziamento ai Dott. Musconi, Mattioli, Fuzzi, Carrara, alle suore e a tutto il personale del Reparto Chirurgico dell'Ospedale Civile per le amorevoli cure prestategli.

COSTA ALBERTO e famiglia nella dolorosa circostanza della perdita della loro cara

### LILIANA

si sentono in dovere di ringraziare il Dott. Antonio Mazzanti per le solerti e premurose cure prestate durante il decorso della malattia. Ringraziano pure il Consiglio e i colleghi della Cooperativa Ceramica e tutti coloro che in qualunque modo hanno partecipato al loro cordoglio.

CARLO BADINI - Direttore responsabile.  
Registrazione presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il n. 1186  
Coop. Tipogr.-Editt. «Paolo Galeati» - Imola

### Dalla Ditta TONI METODIO

IMOLA - Viale P. Galeati 16 - IMOLA

troverete ANTRACITE PRIMARIA INGLESE ed altre marche - CO-KETTO SEMIDURO per le Cucine Economiche.

Avrete il massimo rendimento col minor consumo.

### Falegnameria BACCHILEGA

CASSE FUNEBRI E D'ESUMAZIONE

Prezzi di assoluta convenienza  
Via Quarto n. 11 (presso S. Domenico).

### La FONDERIA QUARNETI ISAIA

IMOLA - Viale Ariosto, 15

è stata RIAPERTA ed è in grado di servire la sua distinta clientela

### LEA

NUOVO GABINETTO di  
PEDICURE-CALLISTA  
AUTORIZZATO

Orario: Tutti i giorni escluso il lunedì  
Festivi - Dalle ore 9 alle ore 11  
Feriali - Dalle ore 9 alle ore 11  
Feriali - » » 14,30 » » 18

IMOLA - Piazza della Conciliazione - tel. 1177

### Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE  
ORECCHIO - NASO - GOLA  
IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19

Aerosolterapia - Crenoterapia  
Inalazioni acque termali  
di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (I.N.A.M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

### OCULISTA

Dott. FRANCO POLLIDORI  
della Clinica Oculistica di Bologna

Riceve nella sua abitazione Viale Pisacane, 15 (ex Porta Romana) MARTEDI e DOMENICA ore 9-12. - Tutti i pomeriggi feriali escluso il Giovedì ore 15-17.



### "MOTO GUZZI,"

Potete acquistare il nuovo modello 65 cc. GARDELLINO a sole L. 99.500

Speciali sconti invernali sui tipi Zigolo 98 cc. - Aironi 250 cc. - Falcone 500 cc.

"Per chi la moto ama e non ne può far senza amar la MOTO GUZZI vuol dire intelligenza,"

perchè va meglio, dura di più e conserva il Vostro danaro

Concessionario per Imola SUZZI DANTE - tel. 2-39

### C.A.P.R.I.

Telefono 89

IMOLA - Viale Marconi, 89

Telefono 89

### Nuova STAZIONE CARBURANTI

Benzina - Miscela degli sportivi - Gasolio speciale per autotreni - Antraciti - Fossili per riscaldamento - Olio combustibile - Mattonelle "Union", tedesche.

### MASSAIE!

Volete la vostra BIANCHERIA ben pulita con poca spesa e maggior durata?

Portatela alla **LAVANDERIA MODERNA** in VIA S. PIER GRISOLOGO, 44 - Tel. 1207 - che vi garantisce

ECONOMIA - RAPIDITÀ - IGIENE

Provate e vi convincerete

Servizio a domicilio

Dal 1° GENNAIO 1955 la

### Dott. BRUNELLA GOTTARDI

riprenderà la sua attività professionale nell'ambulatorio del Padre, fu Dott. Luigi Gottardi, in VIA GARIBALDI, 6 (piano terreno).

Accetta i libretti della Mutua per il 1955

ORARIO AMBULATORIO  
Mattino 8-10 - Pomeriggio 17-18

### Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'adulto  
MEDICINA INTERNA  
INFORTUNISTICA

AMBULATORIO: Via Cavour, 84 (Palazzo Pretura) Tel. 618

Giorni feriali: tutte le mattine (escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9

Pomeriggio: lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 14 alle ore 18

Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

### Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:  
PER

Chirurgia generale - Ginecologia  
Traumatologia - Ortopedia

Martedì e Sabato . . . . . ore 10,30

Giovedì . . . . . ore 15,30

PIAZZA DELLE ERBE, n. 5

### Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via G. MORELLI, 23

dalle 9 alle 10,30

e dalle 17 alle 18

escluso il mercoledì pomeriggio

Abitazione VIA GARIBALDI, 25 - Telef. 628

### Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI

SESSUALI E DELLE VARIETÀ

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218

(Palazzo Cinema Centrale)

tutte le Domeniche dalle ore 8 alle 11

e a BOLOGNA gli altri giorni

in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.929